

PRIMO GENNAIO 2024

S.S. Trinità di Parre

ore 15,30

IN ASCOLTO DEL MESSAGGIO

di papa FRANCESCO

per LA GIORNATA MONDIALE DELLA pace

INTRODUZIONE

Benvenuti al nostro appuntamento annuale di ascolto e riflessione per la Pace.

La pace è un dono prezioso da custodire. Oggi in modo particolare ci troviamo a pensare alla Pace in un mondo tormentato da troppe guerre. Non solo in Palestina, in Israele, in Ucraina, ma anche in Messico, Nigeria, Siria, Iraq, Yemen, Etiopia, Afghanistan, Pakistan, India, Sudan, Libano e ... in ben 59 stati nel mondo.

Il messaggio del Papa di quest'anno ferma l'attenzione sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma non possiamo dimenticare il tema della Pace a cui è dedicato il primo giorno di ogni anno.

Ascolteremo, oltre ad alcuni tratti del messaggio del Papa, anche altre riflessioni sulla pace.

"Cosa dobbiamo fare" ci dirà Ernesto Olivero nella sua preghiera "sciagurata pace".

Non abbiamo molto da fare. Sicuramente il gesto di fermarci in ascolto e in preghiera per far crescere la pace in noi è il primo gesto da fare.

Grazie della nostra presenza.

Buon incontro e buon cammino...

SCIAGURATA GUERRA

ERNESTO OLIVERO

MESSAGGIO DEL PAPA

NELLA GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Primo gennaio 2024

“Intelligenza artificiale e pace”

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali» ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

L'immensa espansione della tecnologia deve essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità.

Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina.

Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

A COSA SERVE LA GUERRA

Edoardo Bennato

OMELIA DI NATALE 2023

Cardinal Pizzaballa

Carissimi, il Signore vi dia pace!

In questa notte non possiamo non pensare a tutti quelli che in questa guerra sono rimasti senza nulla, sfollati, soli, colpiti nei loro affetti più cari, paralizzati dal loro dolore. Il mio pensiero va a tutti, senza distinzione, palestinesi e israeliani, a tutti quelli colpiti da questa guerra, a quanti sono nel lutto e nel pianto e attendono un segno di vicinanza e di calore. Il mio pensiero, in particolare, va a Gaza e ai suoi due milioni di abitanti. Davvero quel “non c’era posto per loro” esprime bene la loro situazione, oggi nota a tutti e la cui sofferenza non cessa di gridare al mondo intero. Nessuno più ha un posto sicuro, una casa, un tetto, privati dei beni essenziali di vita, affamati, e più ancora esposti ad una violenza incomprensibile.

Non sembra esserci posto per loro non solo fisicamente, ma nemmeno nella mente di coloro che decidono le sorti dei popoli. È la situazione in cui da troppo tempo vive il popolo palestinese, che pur vivendo nella propria terra, si sente dire continuamente: “non c’è posto per loro”, e attende da decenni che la comunità internazionale trovi soluzioni per porre fine all’occupazione, sotto la quale è costretta a vivere, e alle sue conseguenze.

Mi sembra che oggi ciascuno sia chiuso nel suo dolore. Odio, rancore e spirito di vendetta occupano tutto lo spazio del cuore, e non lasciano posto alla presenza dell’altro.

Eppure, l’altro ci è necessario.

Perché il Natale è proprio questo, è Dio che si fa umanamente presente, e che apre il nostro cuore ad un nuovo modo di guardare il mondo.

Non che il mondo sia sempre stato ospitale con Cristo: non è di oggi la costatazione che della fede cristiana, e del Natale cristiano in particolare, ci siano ormai poche tracce nella nostra cultura secolarizzata e consumista.

Quest’anno però, soprattutto qui, ma anche nel resto del mondo, il fragore delle armi, il pianto dei bambini, le sofferenze dei profughi, il lamento dei poveri, le lacrime di tanti lutti in tante famiglie sembrano rendere stonati i nostri canti, difficile la nostra gioia, vuote e retoriche le nostre parole.

Sia chiaro: la venuta di Cristo nel nostro mondo ha aperto per noi e per tutti "la via dell'eterna salvezza", che niente e nessuno potrà mai più chiudere. La fede, la speranza e l'amore della Chiesa di Dio sono indefettibili e riposano sulla Promessa fedele del Signore, e non dipendono dai tempi che mutano e dalle circostanze, più o meno avverse, che ci circondano.

È altrettanto evidente, però, che noi facciamo fatica, soprattutto oggi, soprattutto qui, a trovare un posto per il Natale nella nostra terra, nella nostra vita, nel nostro cuore. Quella via, aperta da Cristo, rischiamo di perderla tra le strade distrutte, tra le macerie della guerra, tra le case abbandonate.

Il nostro cuore appesantito può non riuscire a sintonizzarsi con l'annuncio del Natale. Troppo dolore, troppa delusione, troppe promesse mancate affollano quello spazio interiore, in cui il Vangelo del Natale possa risuonare e ispirare azioni e comportamenti di pace e di vita.

Chiediamoci allora: dove è il Natale quest'anno? Dove cercare il Salvatore? Dove può nascere il Bambino, quando in questo nostro mondo sembra che non ci sia posto per Lui?

È stata la domanda di Maria e di Giuseppe, di fronte alla difficoltà di trovare alloggio quella notte, come abbiamo ascoltato. È stata la domanda dei Pastori, mentre cercavano il Bambino.

È la nostra domanda di stasera: quale è oggi il luogo del Natale?

E a risponderci sono gli Angeli. Quella notte, infatti, e in ogni notte, Dio trova sempre un posto per il Suo Natale, anche per noi, qui, oggi, nonostante tutto, anche in queste drammatiche circostanze, noi lo crediamo: Dio può fare posto anche nel più duro dei cuori.

Luogo del Natale è innanzitutto Dio.

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv3, 16-17). Nelle attuali circostanze, noi, la Chiesa tutta, deve tornare a Dio, al Suo amore, se vuole ritrovare la gioia vera del Natale, se vuole incontrare il Salvatore.

Prima e oltre ogni spiegazione sociale e politica, la violenza e la sopraffazione dell'altro trovano la loro ultima radice nell'aver dimenticato Dio, contraffatto il Suo Volto, usato in modo strumentale e falso il rapporto religioso con Lui, come in questa nostra Terra Santa avviene troppo spesso. Non può chiamare Dio "Padre" chi non sa chiamare "fratello" il suo simile. È ancora più vero però che non ci si può riconoscere fratelli se non si ritorna al vero Dio, riconoscendolo come un Padre che ama tutti.

Se non ritroviamo Dio nella nostra vita inevitabilmente smarriremo la strada del Natale e ci ritroveremo soli a vagare nella notte senza mèta, in preda ai nostri istinti violenti ed egoisti.

Se vogliamo dunque che sia Natale, anche in tempo di guerra, occorre che tutti moltiplichiamo i gesti di fraternità, di pace, di accoglienza, di perdono, di riconciliazione. Dirò di più: dobbiamo tutti impegnarci, a partire da me e da chi, come me, ha responsabilità di guida e di orientamento sociale, politico e religioso, a creare una "mentalità del sì" contro la "strategia del no".

Dire sì al bene, sì alla pace, sì al dialogo, sì all'altro non deve essere solo retorica ma impegno responsabile, disposto a fare spazio, non a occuparlo, a trovare un posto per l'altro e non a negarlo.

Il Natale è stato reso possibile dallo spazio che Maria e Giuseppe hanno offerto a Dio e al Bambino che veniva da Lui. Non sarà diversamente per la Giustizia e la Pace: non ci sarà giustizia, non verrà la pace senza lo spazio aperto dal nostro "sì" disponibile e generoso.

Non sarebbe Natale senza i Pastori.

Erano i pastori, quella notte, gente sveglia, abituati all'essenziale, capaci di azione, disponibili al nuovo, senza troppi calcoli o ragionamenti e perciò pronti al Natale. In un tempo inevitabilmente segnato da rassegnazione, odio, rabbia, depressione, abbiamo bisogno di cristiani così perché ci sia ancora posto per il Natale!

So bene quanto è difficile restare svegli, disponibili all'accoglienza e al perdono, pronti a ricominciare sempre di nuovo, a rimettersi in cammino anche se è ancora notte.

Solo così però noi troveremo il Bambino. Ma solo questa è la testimonianza che assicura al Natale ancora uno spazio in questo tempo e in questa terra, che da qui si irradia nel mondo intero.

Noi siamo qui e intendiamo continuare a essere i pastori del Natale. Coloro, cioè, che pur in condizioni povere e fragili, hanno trovato il Bambino, ne hanno sperimentato la grazia e la consolazione, e vogliono annunciare a tutti che il Natale è, oggi come ieri, vero e reale.

Carissimi, ho nel cuore un desiderio che si fa preghiera: Che la nostra volontà di bene, resa concreta dal nostro "sì" responsabile e generoso, dal nostro impegno ad amare e a servire, sia lo spazio nel quale Cristo possa nascere sempre di nuovo!

Lo chiedo per me stesso e per la mia Chiesa di Terra Santa e per ogni Chiesa: che essa sia per tutti casa, spazio di riconciliazione e perdono per quanti cercano gioia e pace!

Prego che Cristo rinasca nel cuore dei governanti e dei responsabili delle nazioni, e suggerisca loro il Suo stesso "Sì" che Lo ha portato a farsi amico e fratello nostro e di tutti, perché si adoperino sul serio per fermare questa guerra, ma soprattutto perché riprendano le fila di un dialogo che porti finalmente a trovare soluzioni giuste, dignitose e definitive per i nostri popoli.

La tragedia di questo momento, infatti, ci dice che non è più tempo per tattiche di corto respiro, di rimandi ad un futuro teorico, ma che è tempo di dire, qui e ora, una parola di verità, chiara, definitiva, che risolva alla radice il conflitto in corso, ne rimuova le cause profonde e apra nuovi orizzonti di serenità e di giustizia per tutti, per la Terra Santa ma anche per tutta la nostra regione, segnata anch'essa da questo conflitto.

Le parole come occupazione e sicurezza e le tante altre parole simili che da troppo tempo dominano i nostri rispettivi discorsi, devono essere rafforzate da fiducia e rispetto, perché questo è ciò che vogliamo che sia il futuro per questa terra e solo questo garantirà stabilità e pace vere.

Betlemme, 24 dicembre 2023

Pierbattista Card. Pizzaballa

POESIA DI TRILUSSA

Gigi Proietti

I DRAW MY LIFE

AMELI

PROGETTO CON SUOR MARIA CHIARA

Abbiamo conosciuto via mail suor Maria Chiara della fraternità delle "piccole sorelle di Gesù" a Gaza.

Le abbiamo scritto una lettera e lei ci ha risposto.

Carissima suor Maria Chiara

Non ci conosciamo ma sono girate tue informazioni sulla situazione a Gerusalemme e, proprio in questa notte di Natale, ti scriviamo per farti sentire la vicinanza di chi è lontano e cerca in qualche modo di esservi vicino con tutto il cuore possibile!

Come gruppo "Comunità del Pane diffusa", "Fondazione Zia Nati" e persone private, in collaborazione con la Parrocchia di Parre, il primo di gennaio 2024 (come ogni anno) proponiamo al Santuario della Trinità di Parre, un momento di incontro e ascolto pensando alla Pace. Come ogni anno ci lasciamo provocare dal messaggio di papa Francesco nella giornata mondiale per la pace. Sarà una lettura di qualche stralcio del messaggio, qualche altra riflessione e l'ascolto di canzoni o musiche. Ogni anno vogliamo anche lasciarci sensibilizzare verso una situazione o un progetto particolare.

Vorremmo potervi portare con noi e, oltre alla nostra vicinanza con la preghiera e la riflessione, vorremmo contribuire in qualche modo ai vostri bisogni.

Se pensi che possiamo sostenervi in qualcosa aspettiamo di ricevere qualche tua parola sia in merito alla situazione (che potremmo leggere nella giornata di riflessione) sia come e su cosa potremmo intervenire per un aiuto concreto anche economico.

Con affetto ti abbracciamo.

Cari amici,

mi manca lo slancio, mentre vorrei augurare buon Natale a tutti!

Sono sorpresa e commossa dalla vostra lettera. Grazie di portarci tutti così fortemente nella vostra preghiera in questo momento pieno di dolore. È un grande dono per tutti noi sentirci sostenuti attraverso la preghiera e l'amicizia.

Per la vostra proposta di solidarietà concreta alla gente, ieri le suore di Madre Teresa ci informano che le loro sorelle di Gaza non hanno più pane per nutrire i bambini e gli anziani che hanno accolto.

Quest'anno qualcosa è come spezzato nel nostro cuore, un dolore grande ci attraversa tutti, e ci accorgiamo di condividere con gli altri intorno a noi la fatica di sperare e di credere. Ascoltare gli altri e sentire non solo le loro parole, ma ciò che i volti trasmettono, toccando le situazioni concrete drammatiche, è una grazia immensa, e un grande peso.

È come entrare nei "luoghi santi" del dolore e della paura, dello smarrimento profondo e della fede provata, della speranza che muore visibilmente e vuole risorgere...

E mentre qui a Gerusalemme Est la vita è come paralizzata dall'inizio della guerra, anche in noi nascono domande: Come vivere questo periodo di guerra, sopportare questo clima e questa impotenza? Ci basta continuare a vivere, a lavorare quando è possibile, a pregare, a mantenere un'apparenza di normalità quando niente intorno a noi è normale? Né questo silenzio innaturale, né questa paralisi collettiva, né, senza misura, tutti questi orrori così vicini a noi.

Qualcosa d'altro si fa strada in noi, nel nostro cuore, e mentre sentiamo che le sole nostre forze interiori non possono far fronte a ciò che sta accadendo, e che non ci sono risposte possibili a tanto male, ciascuna sa e sente che, misteriosamente, proprio qui e ora, siamo testimoni di una presenza privilegiata del Signore, Bambino Indifeso e Uomo Innocente crocifisso su questa terra.

E questo Dio, di cui non sappiamo dire a parole dov'è, lo sentiamo e lo vediamo altrettanto misteriosamente all'opera: nella forza di sperare contro ogni ragionevole speranza, di stare vicino agli altri nella prova, di camminare quando tutto è buio, e di amare al di là delle proprie emozioni e sentimenti spontanei. E in tutto ciò che vediamo in alcune persone intorno a noi, e anche in noi stesse, come forme di resistenza al male, all'odio.

E Lui, che attraversa con noi questa lunga notte, nascendo ora ci annuncia che la notte ha un termine e che l'aurora viene...

Buon Natale!

Gerusalemme, 21 dicembre 2023

Maria Chiara

POESIA PER LA PACE

La guerra dal punto di vista dei bambini

PER UNA CULTURA DELLA NON VIOLENZA

Papa Francesco

*Se dovessimo lasciarci abbattere
da un sistema che non ci ama,
da una guerra in corso,
allora “quel sistema” da combattere avrebbe già vinto.
Insieme, invece, possiamo fare la terza pace mondiale
cominciando dai piccoli gesti:
aiutando il vicino per esempio o piantando alberi*

(Gio Evan)

Grazie per essere stato qui

Parrocchia di Parre
Fondazione “Zia Nati”
“Comunità del pane diffusa”